



Giugno 2011

8 INSEGNARE SI, INSEGNARE NO
di Sergio Govi

Come uscire dall'attuale situazione in cui si trova impantanato il sistema di reclutamento dei docenti in Italia? Quali ostacoli si frappongono? E chi è iscritto nelle attuali graduatorie quale futuro può avere? Cerchiamo di fare il punto e di chiarire l'attuale complicata situazione delle graduatorie dei docenti precari

16 IL VOLTO NASCOSTO DELLA SCUOLA ITALIANA

di Orazio Niceforo
Il secondo Rapporto di *Tuttoscuola* sulla qualità nella scuola contribuisce a mettere in luce la realtà a macchie di leopardo della scuola italiana, ma solo un robusto ed efficiente Servizio nazionale di valutazione potrà consentire una conoscenza approfondita del sistema scolastico. La lunga marcia dal Cede all'*Invalsi* tra resistenze, incomprensioni e sospetti. Ma siamo solo all'inizio...

17 DUE DOMANDE A GIUSEPPE COSENTINO

18 IL TEMA DELLA VALUTAZIONE, UN OBIETTIVO STRATEGICO

20 PER I GIOVANI NON C'E' UNA PROSPETTIVA SCUOLA
di Alfonso Rubinacci

numero 513

23 UNIVERSITA', DAL FONDO ALLA FONDAZIONE PER IL MERITO
di Fabio Matarazzo

24 PER UNA UNIVERSITA' INTERNAZIONALE
di Piero Damasso

27 L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE E' UN SISTEMA
di Dario Nicolì

30 UN PROFILO EVANESCENTE PER INSEGNANTI IMPROBABILI
di Benedetto Vertecchi

32 ELOGIO DELLA DISTANZA
di Alessandro Dell'Aira

SPECIALE 150 ANNI UNITA' D'ITALIA

34 IO LI CONOSCEVO BENE
di Nicola D'Amico

I ministri dell'Istruzione della Repubblica visti da vicino, molto vicino

36 IL SACRIFICIO DI INSEGNANTI E STUDENTI



OBIETTIVO DOCENTE

43 L'INSEGNANTE MAESTRO DI BOTTEGA
di Caterina Cangià

46 SPORT E DISABILITA'

51 IL POF ESIGE LA DOMANDA DEI GENITORI
di Giuseppe Richiedei

53 LE COMPETENZE PER LA VITA
di Terry Bruno



DOSSIER

55 COME PUO' L'INSEGNAMENTO TRARRE VANTAGGIO DALLE TECNOLOGIE?

58 LE PRIME CLASSI PILOTA ITALIANE

59 TAVOLA ROTONDA, ECCO I PROTAGONISTI

60 LA VOCE DEGLI STUDENTI

L'APPROFONDIMENTO

61 RIPARTE IL SALONE DEL LIBRO

62 EDUCARE I RAGAZZI AI FATTI E AI RAGIONAMENTI

LE RUBRICHE

3 EDITORIALE

4 CARTA E PENNA

48 LA SCUOLA DAL DI DENTRO
di Alberto Ciapparoni

66 EUROPA CHIAMA SCUOLA
di Antonio Augenti

Fate Vobis/8

Elogio della distanza

Prossemica e formazione online

SE DOVESSI progettare un corso di formazione senza occuparmi di finalità e obiettivi, a distanza anche dai guai di tutti i giorni, lo chiamerei *Apothén*. In greco antico: "da lontano". La distanza serve a interrogarsi su persone e cose. Anche a scuola do-

vremmo fare come l'artista che si distacca dall'opera in corso per giudicarla da lontano. A fine anni novanta ce l'hanno ricordato



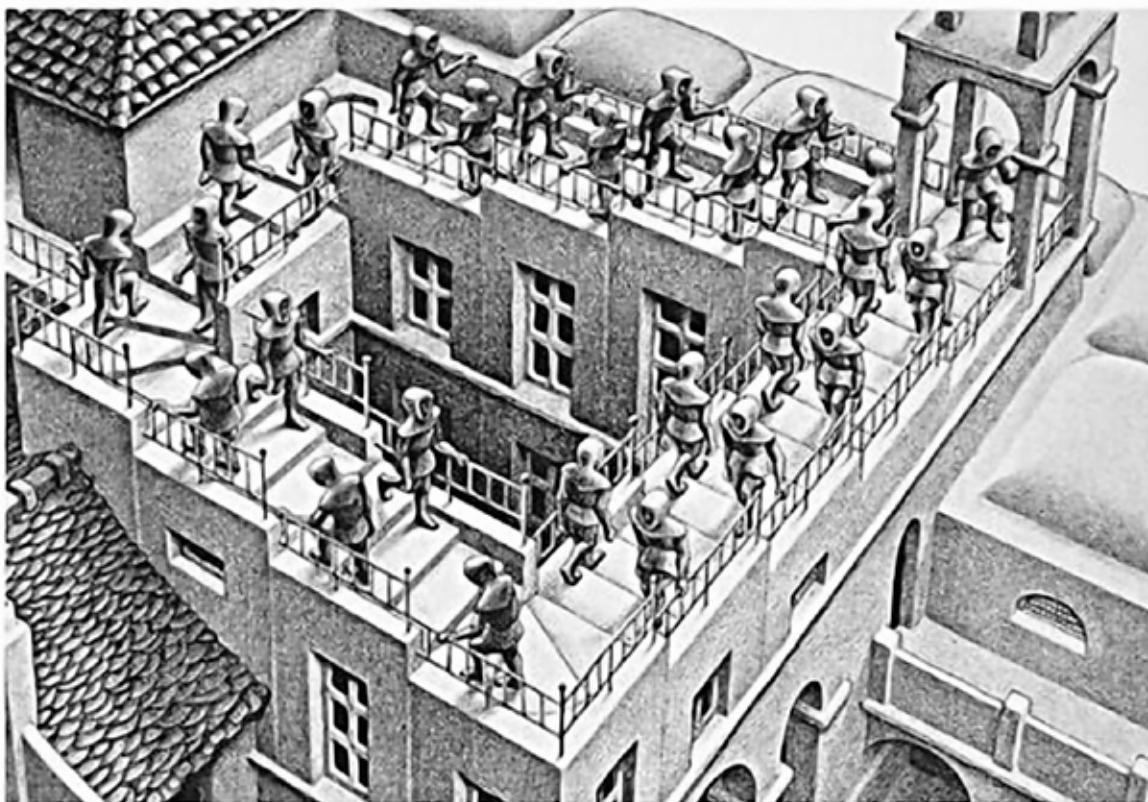
di Alessandro Dell'Aira

Emilio Tadini, con un saggio fortunato, "La distanza", e Carlo Ginsburg, con "Occhiacci di legno". Lo sguardo dell'altro su di noi, di fronte a noi. Fuori di noi. Come mastro Geppetto fabbricante di burattini, come Michelangelo davanti al Mosè, anche il prof o la prof a volte depongono gli arnesi di lavoro, prendono le prossemiche distanze e con tono risentito domandano: "Perché mi guardate? Perché non parlate?"

Il target ideale di *Apothén* sarebbero quanti vedono un male travestito da bene in tutto ciò che



non sanno. Come motto del corso, evitando alzate d'ingegno tipo "Far sapere per saper fare", sceglierete dei versi dall'Antigone di Sofocle, tradotti da Romagnoli: "Spesso il male sembra un bene / ad un uomo





a cui la mente / volse un Nume al-
la rovina / e da rovina ben poco
tempo / lontano resta". Oppure un
motto pop come: "Non è mai trop-
po tardi". Ma non potrei, l'ha già
usato Alberto Manzi, il maestro tv
adorato a distanza dagli analfabeti
del boom economico italiano, e ne-
gli anni ottanta privato pro tempore
dello stipendio dopo un incontro
ravvicinato con un ispettore. Il
buon Manzi si rifiutava di compila-
re le nuove schede di valutazione.

All'atto dell'iscrizione farei
sconti alle coppie professionali ma-
le assortite: la differenza di poten-
ziale produce scariche di energia.
Struttura del corso: tradizionale.
Cento ore a distanza a casa propria,
con alternanza in caso di coppie (in
modo che i single provino croci e
delizie dei proletari, e viceversa).
Dieci ore in presenza, in ambienti
di lavoro altrui, per indurre alla no-
stalgia della scuola di appartenen-
za. Diario obbligatorio, compilato a
mano come in navigazione (quella
vera) e senza copia e incolla.

I contatti con formatori e tuto-
ri, durante le cento ore a distanza,
avverrebbero via email, e fin qui
niente di nuovo. Ma il numero di
messaggi in arrivo e in partenza
sarebbe contingentato. Chi non può
fare a meno di sforare per manda-
re catene di Sant'Antonio, allegati
sullo scibile e l'indicibile umano,

o anche solo emoticon e faccette di
ogni colore ed espressione, oppure
orsetti che abbracciano l'aria e
cuori che scoppiano, pagherà una
tassa scalare anticipata. Saranno
limitati anche gli accessi ai forum.
Chi vuole a tutti i costi confrontar-
si sull'ovvio, sempre con le stesse
persone, usi il telefono.

All'inizio del corso gli iscritti
dovrebbero inviare un'email a se
stessi, giurando sul loro onore che
scriverranno solo a destinatari, che
non *copieranno* messaggi a nes-
suno e non *forwarderanno* quelli
avuti da altri. Di copie nascoste
meglio non parlare: è un vizio im-
mondo, bandito dalla posta elettroni-
ca certificata.

La distanza non è lontananza. La
vera distanza è quella da mettere tra
la brutta pratica di fare scempio di
risorse a basso costo e la buona pra-
tica di usare con giudizio il tempo
proprio e altrui. L'obiettivo occulto
del corso sarebbe l'educazione al
rispetto del tempo come risorsa co-
mune e al culto della distanza co-
me spazio vitale interattivo tra un
soggetto e l'altro. Il mondo di oggi
è troppo affollato per raggiungere
questo obiettivo in situazioni reali.
Da una stanza all'altra della stessa
casa, da un'aula all'altra della stessa
scuola, la prossemica virtuale crea
distanze terapeutiche tra persone
che a contatto di gomito stentano

a capirsi. Usata a fini rieducativi,
genera voglia di chiacchiere al bar.

Un male che sembra un bene.
O no? Sofocle fece dire ad Aiace:
ogni giorno che passa avvicina e
allontana la morte. È un male o un
bene l'astinenza da connessione?
Una ricerca in ambito mondiale
ha dimostrato che un giorno senza
connessione ha esasperato mille
giovani cavie. Il giorno dopo un
ragazzo ha dichiarato: "È stata una
brutta sorpresa. Mi sono accorto
dello stato di distrazione perma-
nente in cui mi trovo". E un altro:
"Mi sentivo solo e depresso e mi
sono messo a fissare il muro".

La cosa è grave. O no? Non dite
la vostra in rete. Prendete le distan-
ze da voi stessi, datevi una risposta.
A me è venuto in mente un bar di
Pamplona con la tv accesa, l'8 lu-
glio di tanti anni fa, festa di San
Firmino. All'improvviso si scatenò
il finimondo nel vicolo al di là
della porta aperta, sbarrata da una
tavola come quella che nei negozi
veneziani impedisce all'acqua alta
di entrare. Davanti ai tori corre-
vano in pochi. Sulla porta del bar
non c'era nessuno. Gli anziani del
quartiere, seduti in silenzio con i
bicchieri di sangria, guardavano
l'encierro nello schermo. In diretta.
Era un male, era un bene? Chissà.
Fate vobis. Forse era un modo per
tenersi a distanza da tori e turisti. ■